



Bilbao 4/5 marzo 2024

Colleghi,

è per me un grande onore e privilegio intervenire in una assise così qualificata dove potermi confrontare con soccorritori come me, provenienti da tutta Europa.

Voglio iniziare da un aneddoto: All'inizio della mia avventura con il CNVVF, circa 28 anni fa, l'allora Tutor al corso di formazione pratica, durante le prime sessioni in aula ci disse:

***" Ragazzi, voi sarete coloro che correranno laddove tutti scappano!!"***

questo innescò in me la fiamma della conoscenza che tutto ora arde

Metabolizzai subito un mantra che ancora oggi mi accompagna, in ogni situazione, in ogni possibile momento da potervi dedicare con la massima attenzione.

***(L'unico modo per affrontare un rischio è conoscerlo e rispettarlo)***

La conoscenza nel nostro lavoro, per l'altrui incolumità e la nostra sicurezza, impone condizioni indispensabili e non sufficienti quali studio, informazione, formazione, verifica dell'apprendimento, addestramento e tutte quelle attività svolte sul campo che fanno maturare esperienza.

Ciò non può essere sufficiente per affrontare un intervento di soccorso, anche quello apparentemente più semplice e di routine.

In uno scenario incidentale il rischio si annida in maniera imprevedibile e anche la conoscenza dei luoghi e dei contesti può essere determinate.

La mancata consapevolezza se non compensata dalla buona sorte si ripaga in termini di sicurezza e salute, infortuni e malattie, le statistiche sono piene di numeri in continua crescita ma ad ogni numero corrisponde una persona, tutta la sua famiglia, i suoi affetti e una intera comunità.



Conoscere ogni potenziale rischio dello scibile umano in ogni ambito: naturale, civile, industriale sarebbe umanamente impossibile; il lavoro di squadra (intesa come struttura dedicata all'evento critico in corso- sala operativa, catena di comando, ecc), la suddivisione dei compiti, l'affiatamento tra gli uomini e le donne della squadra operativa aiuta a superare alcuni limiti certo, ma quello che in questa sede vorrei mettere in evidenza, con specifico riferimento al rischio amianto ma non solo, è il fatto che, in fase di valutazione **speditiva** affidata al Responsabile Operativo del Soccorso intervenuto per primo sullo scenario durante l'intervento non è possibile rilevare la presenza di ogni potenziale rischio latente.

L'esperienza amianto fa indubbiamente scuola, in anni in cui non se ne conosceva la pericolosità per l'uomo se ne fece un uso diffusissimo.

Nel corso di un ciclo di studi da me seguito nei primi anni 2000 ne affrontai le problematiche (vedi articolo del 2008).

Oggi la tematica è stata affrontata e le nuove procedure adottate anche dal C.N.VV.F. stanno andando nella direzione indicata in ambito europeo.

<https://www.epsu.org/article/asbestos-directive-mandatory-decontamination-win-firefighters>

(3 ottobre 2023) Oggi il Parlamento europeo ha votato l'accordo concordato con gli Stati membri sulla revisione della direttiva sulla protezione dei lavoratori dall'amianto.

Questo nuovo testo apporta significativi cambiamenti positivi per i vigili del fuoco. La direttiva rivista:

- riconosce i rischi specifici che i vigili del fuoco incorrono nel loro lavoro e dà mandato alla Commissione Europea di sviluppare, entro due anni, linee guida con soluzioni specifiche per settore per i vigili del fuoco e i servizi di emergenza.
- introduce un'adeguata decontaminazione obbligatoria per ogni vigile del fuoco esposto all'amianto.
- introduce l'obbligo per i datori di lavoro di fornire una formazione pratica e teorica - adattata alle esigenze specifiche del settore - a ogni vigile del fuoco che potrebbe essere esposto all'amianto nella propria professione. Tra gli adempimenti, deve essere impartita una formazione specifica sulla decontaminazione e sugli obblighi di sorveglianza sanitaria.



Per i casi conclamati di colleghi già esposti in passato si sono intrapresi percorsi medico\legali, ne seguiranno certamente altri laddove gli organismi sanitari potranno correlare il nesso eziologico delle accertate patologie asbesto correlate alla attività professionale noti i lunghi tempi di latenza di oltre 30\40 anni.

(Fonte VII rapporto del Registro Nazionale Mesoteliomi Re.Na.M. che elabora e analizza i risultati della sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma maligno rilevati dalla rete dei Centri Operativi Regionali (Cor) a cura dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro INAIL)

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-il-registro-nazionale-mesoteliomi-settimo-rapporto.html>

Con la legge 257 del 1992, l'Italia è stata uno dei primi Paesi a mettere al bando qualsiasi utilizzo dell'amianto, dall'estrazione alla commercializzazione, ma non possiamo certamente credere che materiali contenenti asbesto (dal greco=eterno) non siano più presenti.

Nella sola regione Marche, da mappatura effettuata nei primi anni 2000, si censirono 152.320.700 kg di amianto in matrice compatta e 77.810 kg in matrice friabile); oggi in parte bonificato.

Passando ad eventuali proposte a fini prevenzionistici, in questa sede, si intende portare alla Vostra attenzione e farVi apprezzare l'importanza di poter disporre di un censimento nazionale\europeo aggiornato e utile a geo-referenziare i siti con presenza di amianto quant'anche non pericoloso per la salute pubblica perché in matrice stabile, ovvero bonificato con apposite vernici incapsulanti, ma che conserverebbe la propria pericolosità per i soccorritori qualora questo si trovasse presente in siti coinvolti da crolli o incendi che ne causerebbero la volatilità delle fibre.

I risultanti rasters, resi così disponibili alle nostre sale operative, potrebbero consentire agli operatori di dare indicazioni puntuali alle squadre di soccorso che si trovasse ad intervenire in caso di evento incidentale e



permettere così agli stessi di approcciarvi consapevolmente adottando idonei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.)

Oggi, spesso, si apprende della presenza di amianto soltanto qualche giorno dopo e a volte soltanto dalle pagine dei giornali.

Ritengo evidenziarVi che tale metodo potrebbe essere applicabile ed adattabile ad ogni realtà civile ed industriale avente un **rischio specifico**.

I nostri uffici tecnico\amministrativi presso i Comandi provinciali VV.F., dedicati alla certificazione della conformità dei luoghi di lavoro ai fini antincendio necessaria al rilascio dei Certificati di Prevenzione Incendi (C.P.I.) già dispongono di ogni utile informazione.

La tecnologia digitale appositamente sviluppata potrebbe fare il resto.

Tale approccio trova fondamento in una metodologia nota a chi fa prevenzione con il nome di:

### **“Ciclo di Deming”**

**P.D.C.A.** Pianificare (**Plan**), Eseguire (**Do**), Verificare (**Check**) e Agire (**Act**).

E' a voi tutti noto che a coloro che compongono le squadre di primo intervento si chiede, ad ogni uscita in soccorso dalla propria sede, di valutare in via più che speditiva a quali rischi dovrà esporsi dovendo garantire il miglior servizio\intervento agli utenti, ad ogni richiedente, a tutti coloro che si trovano coinvolti, esposti ad un pericolo in difficoltà e\o a rischio della propria vita non trascurando altresì la propria incolumità e quella di tutta la squadra della quale ne riveste giuridicamente la responsabilità civile e penale di preposto.

Questo arduo compito deve essere il risultato di un processo strutturato composta da:

- una prima fase di **Plan** - necessita di più informazioni possibili da condividere con la squadra



- per poter poi passare alla fase di **Do** - necessita di competenze tecniche, umane e di leadership

A seguito dell'intervento sarà oltremodo utile una rivisitazione critica che non può prescindere da:

- La fase di **Check** - necessita di verifica di quanto accaduto con una attenta analisi dei "mancati incidenti" noti come *Near Miss*
- La fase di **Act** - impone una azione conseguente alla verifica fatta apportando eventuali miglioramenti alle Procedure Operative Standard.

Se si considera che in ogni luogo di lavoro\azienda, la preventiva valutazione dei rischi, propedeutica alla stesura del documento omonimo, D.V.R., richiede settimane o mesi e necessita di un approccio multidisciplinare con acquisizione di dati, rilievi strumentali, ricorso a complesse tabelle elaborate da organismi certificatori O.M.S.\W.H.O. "World Health Organization, O.S.H.A.S. "Occupational Health and Safety Assessment Series" , ACGIH American Conference of Governmental Industrial Hygienists; si comprende bene a quale incombenza è chiamato il Capo squadra dei VV.F. nelle prime fasi dell'intervento.

Auspichiamo che in questa direzione possa muoversi l'accresciuta attenzione rivolta alla materia prevenzionistica ai fini della tutela della salute e della sicurezza dei soccorritori italiani, che in vero il legislatore ha concretizzato recentemente con D.P.C.M. n° 179 del 30 ottobre 2023 **Regolamento recante modifiche al regolamento recante l'organizzazione degli Uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 giugno 2019, n. 78.**

istituendo una nuova **Direzione centrale per la salute**

**avente compito di:** *coordinamento e gestione delle attività sanitarie, di medicina legale, di medicina del lavoro e di psicologia, anche applicate all'attività di soccorso, di sorveglianza sanitaria preventiva e periodica, di igiene e profilassi per il personale del Corpo nazionale; ricognizione e monitoraggio delle malattie connesse con l'attività svolta dal personale del Corpo nazionale e studio dei protocolli di salvaguardia delle condizioni di salute..omissis*



Volgendo alla conclusione per non rubare troppo tempo ad altri interventi, mi preme però riportare una evidenza che:

Gli spunti qui esposti non posso ritenersi esaustivi, approfondimenti e ricerche scientifiche recenti portano in luce rischi in passato non noti.

I. Massima attenzione meritano i casi di tumore potenzialmente causato dalle onde elettromagnetiche di Radar installati sull'isola di Lampedusa e che stanno colpendo i colleghi che hanno prestato servizio presso la sede VV.F. dell'isola.

Il collega segretario provinciale UILPAVVV Capo Reparto Antonello DI MALTA sta portando avanti una battaglia approvata da poco alla Procura delle Repubblica di Agrigento.

<https://www.corriere.it/cronache/24-febbraio-16/tumori-pompieri-lampedusa-esposto-procura-sindacato-valutare-responsabilita-penali-acc44032-ccb9-11ee-a4a5-a1d1655a4ad2.shtml>

II. Il Rischio da tensioattivi fluorurati P.F.A.S (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate) e P.F.O.A. presenti nelle schiume antincendio.

Un convegno organizzato il 15 u.s. dalla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Piemonte ne ha affrontato le problematiche evidenziando che le schiume più efficaci per la lotta antincendio sono altamente nocive per l'ambiente e per la salute dell'uomo a causa dell'elevata concentrazione presente: a fronte di un limite massimo di 100 nano grammi/kg di presenza consentita in acque, le schiume ne contengono 30 milioni di nano grammi/kg, ordini di grandezza neppure confrontabili.

*Fonte convegno:*

ECHA (Agenzia europea delle sostanze chimiche) sta raccogliendo informazioni da trasmettere alla CE affinché intervenga su REACH



(regolamento (CE) n. 1907/2006), e CLP (Classification, Labelling and Packaging) per imporre restrizioni al loro utilizzo e la messa al bando entro 10 anni.

Ci dobbiamo aspettare una “bomba” epidemiologica pari all’amianto per le possibili patologie conseguenti??

III. La decontaminazione degli indumenti utilizzati in interventi nei quali i fumi dell’incendio depositano sostanze cancerogene diventa determinante per non passare da soccorritori ad untori portandoci dietro sostanze nocive.

IV. In ultimo, ma non in ordine di importanza cito uno dei rischi più subdoli, definito dagli addetti ai lavori “Rischio trasversale” in quanto coinvolge tutti i lavoratori, compresi i colleghi del supporto tecnico amministrativo... nessuno escluso, perché afferisce alla sfera psicologica, emotiva e cognitiva dell’essere umano.

Trattando il rischio di “stress lavoro correlato” c.f.r. all’accordo quadro europeo del 2004, gli eventi sentinella non sempre vengono percepiti da chi affronta con approccio ingegneristico la gestione delle “risorse umane”, non sempre si fa ricorso a professionisti della materia.

Gli operatori del soccorso sono particolarmente esposti a scene raccapriccianti sul piano emotivo.

Nel corso dell’intervento di soccorso l’adrenalina ne “scherma” la percezione, i professionisti quali siamo sanno ben gestire l’emotività del momento certo, ma ogni operatore ne dovrà poi rielaborare il ricordo e metabolizzarne il trauma affinché non si sedimenti nella propria mente e non sia causa di patologie che potrebbero condizionare ogni momento della propria vita affettiva.

L’attività di debriefing\defusing diventa indispensabile, progetti di “peer supporter” sono in itinere ma gli eventi già conclamati consigliano di non attendere.



In aggiunta, lo stress da sovraccarico lavorativo aumenta di anno in anno note le accresciute emergenze dovute a eventi climatici “naturali” estremi: alluvioni causate da piogge torrenziali ed estesi incendi di vegetazione che coinvolgono interfaccia abitative a causa della prossimità di zone antropizzate dovuti a lunghi periodi di siccità.

Tutto ciò viene affrontato con risorse umane in continua decrescita in termini numerici mettendo a dura prova la resilienza individuale.

Noi terremo sempre alta la guardia, ci faremo promotori di ogni utile attività di prevenzione aderendo alla CAMPAGNA NAZIONALE avviata da tempo dalla Unione Italiana dei Lavoratori

**ZERO MORTI sul LAVORO**



**Viva i Vigili del Fuoco!!!!**

---

*GRAZIE PER L'ATTENZIONE Capo Reparto CERRI Tito*

---

[vigilidelfuoco.pesaro@uilpa.it](mailto:vigilidelfuoco.pesaro@uilpa.it)

p.n. +039 3494211301